IL TRIONFO DEL MERCVRIO

Nel qual si tratta del suo Origine, Natura, e Temperamento.

Dimostrando diuerse curiosissime, e vtilissime Operationi.

Con vn trattato di diuerse Acque Cosmetiche, e Medicinali, & altre Curiosità estratte da diuersi Autori.

OPERA BELLISSIMA DI CARLO LANCILOTTI

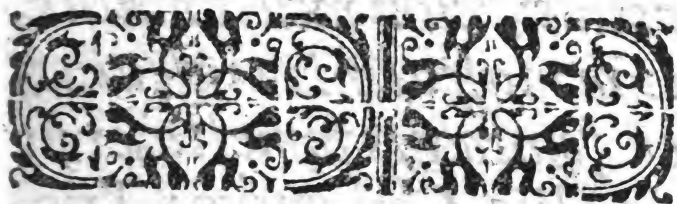
Medico Chimico, e Cittadino Modonese.

DEDICATA All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. March.

RIDOLFO SPADA,

Marchese di Montiano, e Roncofreddo, Conte di Monte del Vescouo, e S. Gio: in Squarzarolo, e Cameriere della Chiaue d'Oro di S. A. S. di Bauiera.

In Modona, per il Soliani Stamp. Duc. 1677.

Con Licenza de' Superiori.

Ill.mo et Eccell.mo Sig.

E' Pure il vero (conforme l'opinione degl Aſtronomi,) che il Pianeta Mercurio influiſce à noi buoni, ò peſſimi influſſi, conforme ſi ritroua accompagnato; e conforme aſſeriſce Tolomeo, parlando della di lui Natura. *Eſt opus ſuum ſicut opus Lunæ, undè et conuertibilis naturæ dicitur, cum bonis*

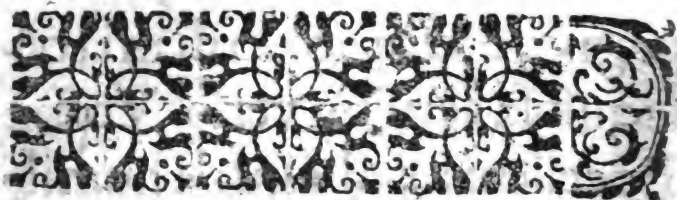
bonus, cum malis malus, cum masculinis masculus, cũ femininis femella, et sic de alijs. Così appũto il Triõfo del medesimo è per produrre gl'istessi effetti, se non è appoggiato à Soggetto di autorità; Perciò io li hò eretto il Patrocinio di V. Eccellenza, essendo certo, che portando il di Lei honorato, e riuerito Nome nella fronte, potrà sicuramente andar per il Mondo senza timore de' maligni influsi de' Momi, essendo dalla sua autorità, e sapienza ouunque difeso. Pregola dunque riceuerlo con lieto volto, e con

la

la ſua ſolita humanità, come pegno, e teſtimonio di mia oſſequioſa ſeruitù verſo Voſtra Eccellenza, alla quale humilmente m'inchino.

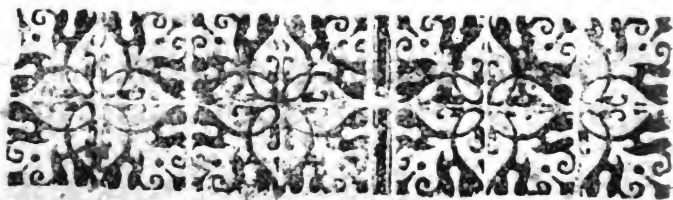
Di V.E.

Modona li 15 Marzo 1677.

Vmiliſs. Deuotiſs. & Obligatiſs. Seru.
Carlo Lancillotti.

Imprimatur

Fr. Dominicus Maria Petrabona Vicarius S. Officij Mutinæ.

Vidit

Io: Maria Borea.

Al benigno Lettore.

IL desiderio, ch' hò di giouare al mio prossimo m' hà mosso à metter mano alla penna, per discorrere vn poco del Mercurio, medicamento il più importante, che in sè possèda la Medicina Spargirica, poiche essendo perfettamente preparato, il dotto Medico con lui trionferà d'ogni infermità (citò, benè, & iucundè,) mà quello, ch'importa, oltre l'essere ben preparato, deue essere à proposito, e ısibito, e ordinato, osseruando quanto hò detto nella prima parte della mia Guida alla Chimica, che non osseruando questo, in vece di dare al patiente vn medicamento, se gli darà vn mortifero Veleno. Hò cercato dunque per questo, (acciò s'vsi con più frequenza, e sicurezza) di dare alla luce à publico beneficio il presente Libretto, ch'essendo stato breue nel discorso fatto del detto Mercurio nella prima parte della sudetta Guida, sarà il compimento, che di sì lodeuole medicamento in quella mancato haueua,

 poi-

poiche nella terza parte, che presto si darà alla Stampa, non si trattarà di altro, che de gl'Animali, e delle pietre pretiose, che doppo contentar ti deui per hora, ò benigno Lettore, e non aspettar poi altro da me, sino che non habbi tradotto tutte le mie sudette Opere nella Galica, e Hispanica lingua, acciò queste Nationi ancor loro godano, essendoli estremamente obligato de gli miei insaporiti frutti; essendo, che di venti, ò più anni, che sono stato fuori di Modona mia patria, sono stato la metà di detto tempo in Spagna, e l'altro in Francia, e però sarebbe vn'ingratitudine il non riconoscere li beneficij da me in sudetti Regni riceuuti, come potrai scorgere per il seguente discorso, che penso di fare non poco al proposito, per dare à conoscere a' figliuoli, che quando vn' huomo hà volontà di far bene, N. Sig. li è propitio in ogni opera, e in ogni luoco. L'Anno adunque del 1650. morendo mio Padre, risolsi partirmi per Roma con l'occasione dell'Anno Santo, e così li 23. d'Aprile del detto 1650. partij dalla paterna casa, e fui à Roma, oue mi tratte-

nei

nei alcun tempo in casa d'vn mio Zio fratello di mia Madre, mà risoluto di vedere vn poco il Mondo, licenziandomi, fui verso Napoli, con intentione d'imbarcarmi per Spagna, come feci, e all'hora appunto solamente passaua il terzo lustro della mia età, e così sbarcandomi à Barcelona Citta capitale della Catalogna, non hauendo altra industria, che vn poco di conoscenza dell'arte Farmaceutica, diletandomi aßai della conoscenza de' Semplici, e seruendomi di quella poca lingua latina, che nella Patria imparai, applicandomi spesso alla lettura de' libri, mi diedi all'arte destilatoria, non hauendo altri Maestri, che li sudetti libri, quali con ogni studio ricercaua hauerne appreßo di me, e così non v'era operatione per ardua, che foße, che non mi riuscise d'ogni perfettione con mio honore, & laude, auenga che non haueßi hauuto per innanzi cognitione di dette Operationi, nè di Vasi proprij, nè meno del gouerno del fuoco à dette neceßario, cosa la più importante nell'arte Spargirica, mà pure la sola lettura, e studio, & il gran genio,

 che

che verso di quella haueua, era bastante à fornirmi sufficiente capacità, per potere intendere à fare quello, che alcuni ben pratici durano fatica à farlo, mà con tutto ciò amico Lettore credi, che questo è più tosto vn dono, e gratia particolare, che Sua Diuina Maestà concede à chi in lui confida, ch'altrimenti niuno saria bastante à disponere, come si faria cadere vna semplice foglia d'vn' Arbore, non che di fare la minima operatione, che ne' miei Scritti si troua, e così non temerà già alcuno di mettersi à qualsiuoglia ardua impresa, purche nella prouidenza dal Sommo Motore confidi; Ne hai pure vn chiaro essempio in mè, e se consideri, come hò detto, ch'io vscij di casa, e Patria di tenera età solo, e senza alcuno aiuto, nè industria, e pure Nostro Signore mi prouidde di genio, per applicarmi ad vn' Arte, ò per meglio dire vna Scienza pratica, opera più tosto da peritissimo Filosofo, che da imperito fanciullo, e pure mediante tal gratia, hò solcato Mari, caminato per Forastieri paesi mantenuto famiglia, e seruitù, visto vna gran

par-

parte d'Europa, cioè cominciando dalla Schiauonia, e la nostra Italia, la Spagna, e molte Isole del Mediteraneo, e la Francia Narbonese, Lugdunese, e hauendo hauuto l'honore di risiedere nelle principali Città di detti Regni, onde per tutto sono stato honorato, e riuerito contro miei meriti, particolarmente nella gran Città di Milano, doue hò fatta residenza anni 4. in circa, oue riceuei da' suoi Cittadini inestimabili honori; trà l'altri di vedere accettata la propositione già da me fatta nel Prefatio del terzo libro della prima parte della mia Guida alla Chimica; cioè la recognitione, & esame de Chimichi atti à seruire de' loro medicamenti li suoi Cittadini, e habitanti hauendosi in detta Città inibito li detti medicamenti da forestieri Paesi introdotti, e ciò per ordine dell'Eccellentissimo Senato per la buona diligenza, e vigilanza dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Giouanni Honorato Castiglione Conte Palatino, e Regio Protofisico Generale di detta Città, e suo Stato, hauendomi il detto Signore approbbato, e nominato, per seruire di

detti medicamenti il publico in compagnia del Sig. Carlo Macinelli mio collega Chimico eccellentissimo di trentasei anni di seruitù in detta Cttà, che dirò poi de gli fauori riceuuti dall'Inclitto, e Venerando Collegio dea Signori Farmaci di quella Città, e Ducato, con qual lingua potrei spiegare le gratie, e fauori da loro Signori riceuute, solo dirò, che doppo hauer da loro vn'infinità di denari, con li quali mi mateneua honoratissimamente insieme con la mia famiglia; & alla mia partēza di loro propria volontà m'hanno voluto honorare d'vn'amplissima fede di mia fedele, benche debole seruitù de' medicamenti Chimichi, che durando detto tempo à loro hò prouisto di mia Fabrica. Hauendo hauuto ancora l'honore di fornire di detti medicamenti alla Specieria dell'Insigne opera di Santa Corona, della quale non sarà fuori di proposito il discorrerne vn poco; acciò sia notto al Mondo. E' dunque questa Santa, e pia Opera erretta per li poueri Cittadini, & habitanti di questa gran Città, che sono infermi, e ch'hanno bisogno di purgarsi per qual-

che

che loro indispositione, prouedēdoli di Medico, Chirurgo, Barbiero, Norcino, e Medicamenti necessarij nelle sue case proprie; prouedendo ancora nelle gambe, braccia, petti, ò altri membri storti, ò rotti; bracciali; corsaletti, & altri stromenti di ferro necessarij per huomini, e figliuoli; prouedendo ancora alle partorienti di Comadri, di danari per loro necessità; dottando di più ogn'anno quindeci, ò venti figliuole pouere, mantenendo ad ogni porta il suo Medico, e Barbiero per ogni occorrenza, ò bisogno vrgente. In fine mantenirà (compresi li sopradetti Medici, e Barbieri) per il mantenimento di detta Sant'Opera trenta sette persone; cioè per la Spetieria il Maestro, e quattro Giouani, che ogni due anni in circa si mutano, e non si riceuono (come ancora il Maestro) se non quelli, che trà pretendenti si ritrouano più sapienti in dett' Arte per via d'vn strettissimo esame, e doppo molte dispute, e dimande trà loro; V'è ancora in detta Spetiaria cōtinuamēte vn sachino; poi v'è Tesoriero, Maestro di Casa rationati, e molti altri, che han-

no diuerse cariche conforme richiede vna sì grand'Opera, che constituiscono in tutto il sopradetto numero, senza poi al tempo delle Rose, che mantengono alcune Donne, e altri fachini per sfogliar le Rose, per le infusioni, facendosene ogn'anno da trenta brente di buona misura, e alle volte manca, e questo procede dalla quantità più grande de gl'amalati; e tutta questa Sant'Opera vien retta, e gouernata da dodeci Gentilhuomini Caualieri Deputati; erigendosi ogn'anno trà loro vn Conseruatore, che riconosce tutto il maneggio di detta, e gouerna il tutto, comandando come primato, mà però in cose importanti con il consiglio de gl'altri Signori. In fine s'io volessi raccontare à pieno le grandezze di questa Sant'Opera, mi renderei tedioso; dirò solo, che ogn'anno si spenderà in tali somministrationi ducento milla lire di quella moneta, quando più, quando meno, secondo corre l'infermità. Mà ritornando al primo nostro proposito del Mercurio dirò dunque, che quì mi sforzerò di mettere alla luce le di lui più belle operationi,

ch'

ch' hò potuto con ogni diligenza, hauere da diuersi più graui Autori; aggiungendone ancora alcune di nostra inuentione, e nel fine alcune altre bellissime ricette, e se non saranno conforme li tuoi meriti, ti pregarò d' accettare la buona volontà. Vale.

IL TRIONFO DEL MERCVRIO

Nel qual si tratta del suo Origine, Natura, e Temperamento.

Dell'Argento viuo, e sua Origine Cap. I.

'Argento viuo, qual chiamasi ancora Mercurio secondo Geber lib. prim. *Summæ perfectionis* cap. XXX. e vn' acqua viscosa nelle viscere della terra di sotil sostanza vnita con vn poco di terra biãca d' vna perfettissima vnione per minima da vn temperatissimo calore, in modo, che l'humido vien comtemperato dal secco, e il secco dall'humido egualmente, non si puol contenire ne suoi proprij termini per l' acquea humidità, e non s' attacha ancorche habbi vna viscosa humidità per la siccità, che la contempera, e non li permette d' attacarsi, e ancora come alcuni dicono vnito col solfo la materia de mettali, & si attaca facilmente à trè di loro, cioè à Saturno, Gioue, e Sole, e alla Luna con più difficoltà, e à Venere ancora

cora più difficultosamente, che con la Luna, e con Marte non s' attacha d' alcun modo, se non con grandissima difficoltà, e artificio, e di ciò ne poi tirare vn gran secretto per la trasmutatione. Placa la nemicizia de Metalli, e per suo mezo si congiungono loro tinture, non somergesi niente nel Mercurio fuori, che il Sole, solucsi da lui Saturno, Gioue, la Luna, e Venere congiongendoli ancora, senza lui alcun Metallo si puole indorare, si fissa, ed' vna tintura di buona rossezza con vn fulgente splendore, non leuandosi più dal misto, quando è in sua natura, mà per questo non è la nostra medicina in sua propria natura, mà qualche volta in simil caso potrà giouare. E queste sono le precisse parole di Geber circa l' origine del Mercurio.

Qualità, e temperamento del Mercurio Cap. 2.

L' Argenta viuo, ò Mercurio Vulgare, secondo Aristotile *de perfecto magisterio*, e nella sua altitudine freddo, e humido, mà in remisso posiede tutte le qualità degli altri Mettali; e così se alcuni dicono, che il Mercurio sia caldo, altri freddo, altri humido, altri secco, auiene, che ogn' vno di loro, habbi ragione, perche come dice il Quercetano nella tetrade sia come si sia, è vn corpo spirituale, ò spirito corporale di marauigliosa natura, è vn' acqua in estrinsico fredda, e secca, e in instrinsico calda, e humi-

da,

da, di modo, che può liquefare, soluere, e pigliare in se ogni corpo metalico (sì come l'acqua marina contiene in se li corpi salini soluti) e vn spirito homogeneo, il quale, ouero minima parte, è sempre Mercurio, e similmente lui tutto: come quello, che per forza del fuoco, si puole volare come spirito volatile. Vadi doue si voglia, ancora, che sij in altissimi luoghi elleuato sempre ritiene volando il suo corpo, auengache non patisca alcuna alteratione, ò corrutione per la summa adequata simetrià delli Elementi, ch'in se contiene, Non solamente in lui, mà nel Sole similmente si ritrouano, e cio è la causa di tāta simpatia, e analogia, che è trà il Mercurio, e il Sole, e con facilità essendo riduti in vna simplicissima e purissima essenza (qual è la sua prima materia) l'vno si trasforma in l'altro vnendosi d'vna perfetta vnione, e all'hora si puole chiamare il nostro Mercurio non essendo più del Volgo, mà dichiamo vn poco ò quanti, e quanti trauiglij patisce per questi soffioni, e falsi Alchimisti, il pouero Mercurio, cercandolo fissare chi con sali, chi con vrine, chi con solfi, chi con vitrioli, chi con sterchi, e altri mischiaia d'Imbrogli, lo sublimano, lo precipitano, lo calcinano, e ne fanno mille strapazi, in modo tale, che è obligato à fuggire, e così maledicono lui, e la sua volatilità, dicendo trà altre loro ragioni, non poteua almeno fissarsene vna parte, che con cotalli parole danno ad intende-

re

re la di loro pocca cognitione, mentre non sanno, ch' il Mercurio, ò tutto resta, ò tutto và via conforme dice Ricardo Anglico nel suo correttorio Cap. VII. *Est autem homogeneum in natura, quia aut totum remanet in igne fixum, aut totum euolat in fumum cum sit incombustibile, & aereum, & hoc est signum perfectionis*; è à confusione di costoro, ecco quello, che dice il Dottissimo Filosofo Baleartico nel libretto, ch' hà fatto del Mercurio solo. *Est lapis vnus, medicina vna, in quo magisterium constit t, cui non addimus rem extraneam, nec minuimus: nisi quod in præparatione remouemus superflua. Quum enim arg. viuum per nostrum artificium in medicina fuerit præparatum, & in substantia fulgidissimam fuerit redactum, & super corpora imperfecta fuerit proiectum, ipsa sua puritate illustrabit, & sua fixione perficiet. Mercurius namque debitè præparatus in tantum subtiliatur, & acuitur per præparationem in in igne, quòd tandem stat, & non fugit ignem & erit omni subtili subtilius, omni agenti actiuius, omni tingenti tingentius, omni penetrāti penetrantius: Et talem capit naturam, quòd quum suprà corpus proiectum fuerit, propter affinitate ad ipsum, ex natura penetrat ipsum, & inducit sibi nobiliorem formam Metalli secundum gradus præparationes diuersos. Studeas ergo, sicut docet Geber, in omnibus operibus tuis argentum viuum semper in comistione superare quia videmus quòd corpora, quæ sunt plus de argento viuo continentia,*

sunt

sunt maioris perfectionis; ecco dunque quanto s' inganano Quelli, che cercano di fissare il Mercurio per indirete vie, e con cose estrance, e non li riuscendo poi lo biasmano, e lo rigetano come inutile al gran Magistero. Mà costoro ascoltino vn poco quello, che dice il Dottissimo Quercetano nel loco sopra cittato. *Mercurius autem ille tribus modis redditur philosophicus sublimatione, præcipitatione, & distilatione*, e ascoltino ancora quello, che dice più inanti, e non si tedijno di leggere. *Eßensificatus Mercurius ex Paracelsi doctrina tom. 6. pag. 298. Sit reiteratis Mercurij sublimationibus ex vitriolo, & sale, ac eius reuiuificationibus. Si indè Mercurius nouies sublimetur, & toties resuscitetur tunc ad summam puritatem est perductus omnemque vim venenatam, qua scatebat, deposuit: cuius virtutes tunc immense sunt tom. 6. pag. 299. Denique; certum est, sublimationis artificio argentum viuum ad supremum puritatis, ac perfectionis gradum adduci poße: nec ideò tantum, quòd nigris suis fulginibus, ac impuritatibus exuatur: at potius, quod illa sublimationis, sulphure, & igne naturæ impregnetur, à quo cœlestes, & efficaces proprietates admirandasque virtutes mutuetur. Vndè verè philosophicus Mercurius, & verum acetum Metallicum philosophorum reddatur, ac vocetur: vtpote, qui Solem, & Lunã tunc in primam suam materiam reuocare, & ex corporeis spiritualia, ex mortuis vitalia, cum eorum radicalis humoris, ac virtutum semi-*

mi-

minalium, ignis sulphurisque nature (quod tamdiu celarunt philosophi) conseruatione reddere possit. Ignoscant autem philosophi, si quod hactenus miris obscuritatibus velatum est in gratiam rei literariæ aperire, contendo, & clariora luce præclaris igneis, & veritatis ac arcanorum studiosis affere: quod, & iam pridie tentaui, citra, & ænigmata, aut parabolas illis tantum, non autem malignis hominibus, & nihil quam inuidiam, odia, & ignaram arrogantiam spirantibus, quos nihil hic moror exposui.

Addo porrò, cum hoc essensificato exaltato Mercurio in aceto philosophico soluto, vbi Sol quoque seorsim sit resolutus philosophica, ac debita proportione: si vterque iungantur, postea à menstruò separentur: deinde humidi segregatione, arte sublimationis facta ambo exaltentur, tum Mercurium purpurea Solis veste exornatum iri, Solis vitam, & virtutes in sese tranferentem, vndè præstantissimum oritur Magisterium, & admirandum vitæ elixir ad santitatis conseruationem, & omnium corporum mundificatione perfecta. At Censores nostri irradiantem hunc Solem nunquam sunt perspecturi, quod sopito nimis, & tenebroso cerebro, ingenioque bruto, ac habebete sint. Maneant igitur isti homines in suis tenebris. Restano pure così costoro come dice questo Dottissimo Quercetano, restano dico sepolti nelle sue mal fondate opinioni, poiche il Mercurio nel modo, che loro agiscono con lui, non sarà mai altro, che Mer-

Mercurio del Volgo, essendo, che non vniscono la natura con la natura ma bensi molti con loro sofistica Filosofia, ricercano in quella diuersi principij, e Enti da quelli, che li veri Filosofi, hanno ritrouati, e così lasciamoli vn poco stare; perche s' io volessi discorere à pieno di tutti li errori, che molti commettono circa il Mercurio, non si finiria così presto, e reccaria tedio à Lettori, ma serbarò per vn' altra volta il resto, e ritorno al nostro proposito, e dico per conclusione, come hò detto nella mia guida alla Chimica par. prima, che il Mercurio e vn Corpo minerale composto di terra sotillissima e solfurea, ed' vn' acqua sottille estremamente mescolata insieme, la cui sostanza terrestre hà di bisogno d' essere purgata, e separata dalla terrestreità crassa, e solfurea, e l'acquosa dalla superflua humidita, e ciò non si può far meglio di quello, che n' insegna il sopradetto testo del Quercetano è il modo di sublimarlo, e di reuiuificarlo, si ritroua nel loco sopradetto della Guida, oue potrasi ricorrere, e io darò principio à diuerse operationi.

Oglio di Mercurio solimato Cap. 3.

℞. Solimato fatto come diremo lib. 1. e meza.

Sal Armoniaco bianco, e purgato per il Tartaro lib. meza.

Si poluerizi ogni cosa insieme, e si subli-
me

ni tante volte sino ch'in fondo rimanghi liquefatto al fuoco, come cera, doppo si pesti, e vi si ponghi sopra dell'acqua di sale armoniaco, sino, che detta poluere sia humettata, poi si secchi al fuoco, e di nuouo s'humetti, e si secchi, reiterando detta operatione per dieci volte: e doppo si ponga in Cantina sopra vn marmo, e si risoluerà in licore, e ad vna meza libra di detto vi si ponghi di foglie d'oro, e d'argento anna drame due, digeriscasi il tutto in boccia per hore 24. poi si destili à lento fuoco di cenere, il superfluo licore, e il resto si solua in chiuso vetro in atanor secondo l'Arte.

E vn'Eccellentissimo rimedio per il morbo galico, & altre infermità, che da quello prouengono cancro, fistole, e simili; particolarmente essendoui distilato sopra tante volte del Spirito di vino, sino, che sij benissimo dolcificato, auertendo di farlo circolare prima per giorni 10. ò 15. e sarà come vn medicamento vniuersale, la cui dosa è da vn grano sino à trè.

Solimato per cotal opera, ò sia Solimato Filosofico Cap. 4.

PIgliasi del Mercurio benissimo purgato, ouero estratto dal Cinabro, ch'è meglio, e disoluasi in acqua forte fatta con nitro, e vitriollo anna, e distillasi sino à siccità, doppo si subblima con peso eguale di

sal

ſal comune decrepitato, e vitriolo eſicato, e pigliaſi il detto Solimato, e tartaro bruciato, e calcina viua anna, pluerizando il tutto, e meſcolando inſieme, ſi ponghi in ſtorta lutata, adattandoli vn recipiente mezo pieno d'acqua, e dandoli fuoco, come ſi voleſſe deſtillare acqua forte, e vſcirà il Mercurio viuo, il quale ſi ritornerà à diſoluere in acqua forte come ſopra, ſublimando, e reuiuificando per otto volte, come è detto, e la nona ſi ſublimarà con il detto Mercurio diſoluto in acqua forte, & eſicato con parte vguale di vitriolo eſicato, e ſale decrepitato, ſi ſublimi, e ſarà fatto.

Preparatione maſsima di Mercurio del gran Germano Cap. 5.

SI faccia prima vn'acqua Regia, con vitriolo, e ſalnitro anna libr. 1.

Alume bruciata libr. meza.

Si deſtilli ſecondo l'arte, poi di nuouo aggiungendoli vna libra di ſale armoniaco, ſi diſtilli, e ſi purghi con vn poco d'argento copellato. Si ſolua in quantità ſufficiente di detta acqua vna drama di Mercurio eſtratto dal Cinabro, e ſolimato, e reuiuificato per il meno trè, ò quattro volte, e ſia in vn ſaggiolo à parte, poi ſi ſolua vn' altra drama di regolo d'antimonio poſto in vn vaſo di vetro, ch' habbi la bocca larga, ma prima ſi humecti della ſudetta acqua, e dopo ſi facci eſicare ſu le ceneri calde, e ſi ri-

ritorni ad humectare, & essicare, e ciò repetendosi per sei volte, e doppo si solua con la detta acqua Regia, e si lasci ancor lei à parte sino che si sia soluto nella detta acqua in vn'altro sagiolo à parte; vna drama di purissimo oro in foglie, che doppo vnite tutte le trè sudette solutioni, e poste in vna stortina benissimo lutata, si distilli per sette volte, giungendo ogni volta il destillato, e il sublimato alle sue feci, e all'vltima destillatione si pigli quello, che nel fondo rimane (rigettando il licore, come inutile) e triturato si ponghi in vn crociolo sopra carboni ardenti, rimenando con vn ferretto sino che sia venuto di rubicondo colore, e che si siano suaniti tutti li spiriti fissi, che v'erano aderiti dell' acqua Regia, e doppo si laui più volte in acqua calda, acciò perdi ogni salsedine, e secca, che sia, vi si getti sopra dell'ottimo spirito di vino, che li sopranuoti trè, ò quattro detti, e turato benissimo il vaso, si ponghi sopra le ceneri calde per cinque giorni, agitandola ogni giorno trè, ò quattro volte, poi al fine si separi per il bagno il spirito di vino, e alla materia secca, si aromatizzi con vn poco d'acqua muschiata, la quale vi si lasciarà sopra trè, ò quattro giorni, muouendo, e sbattendo spesse volte il vetro, e dopo si separi il liquore al bagno, e la materia si conserua in vn vetro chiuso, come vn pretiosissimo tesoro per qualsiuoglia infirmità maligna, e disperata.

La dosa è d'vn grano, fino à trè in vna drama d'acqua teriacale, che nel trattato dell'Acque si descriuerà.

Precipitato Antiuenereo Cap. 6.

DIssoluasi vna libra di Mercurio benissimo purgato in quantità sufficiente di acqua forte fatta con tre libre di vitriolo, e due di salnitro, doppo distilla la detta disolutione per bozza in arena, ò sabia, e quando cesseranno li spiriti dell' acqua forte, si accreschi il fuoco sino che comincia ad infuocarsi il vetro, e così si sublimarà alle sponde del vaso alcuni fiori del Mercurio di gialleggiante colore, quali, doppo refrigerato il vaso, si deuono separare come inutili alla nostra opera, mà bensì ottimi, mescolati con proprij vnguenti per piaghe putride, e maligne, e la poluere rossa, che è restata nel fondo, lauasi più volte con acqua calda, per leuargli ogni salsedine, & doppo seccandola, se gli infonderà di sopra dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, che li sopranuoti duoi detti, dal quale si deue distillando, e coobando trè volte per arena, estraer la flemma. Mà la terza volta si deue auuertire d'accrescere in tal modo il fuoco, che il fondo della bozza s'infuochi, e così ascenderà alcuna portione di Mercurio crudo, il quale si deue, doppo rinfreddato il vaso, separare, e la materia restata nel fondo si poluerizzi, e si laui tan-

te

te volte con acqua calda, sino che da lei sia separato ogni bruttezza, e salsedine, mà che resti solo vna poluere rossa, la quale secca che sarà, si ponga in vna bozza, e s'imbeua d' acqua d' oui, distillando per arena, e ciò si faccia sette volte, doppo quello, che resta nel fondo si laui di nuouo con acqua calda per trè, ò quattro volte, e secco che sia, si destilli sopra sette volte del spirito di vino retificato, doppo si pigli la detta poluere, e si ponga dentro in piato, e humectata benissimo di spirito di vino, se gli dij fuoco, rimouendo sempre con la spatola, sino che il spirito di vino sia consumato.

℞ La dosa del detto precipitato, è dà duoi grani sino à sei, con estratti, ò pillole purganti.

Precipitato verde Cap. 7.

SOluisi in acqua forte comune trè oncie di Mercurio purgato, è d' altra parte mez'oncia di Venere, e congiungendo le dette solutioni, si distilli per arena l'acqua forte, aumentando vn poco il fuoco, acciò che si separino li spiriti dall'acqua forte, e quello che resterà nel fondo, si digerisca per venti quattro hore in bagno tepido con aceto destillato, all'vltimo si facci bollire, acciò che molta parte di Mercurio si disolua nell'aceto, il quale si vuotarà per inclinatione il tinto, rimettendone dell'altro, ciò

ripetendo tante volte, ſino che non ſi tinga più, doppo ſi diſtilli l'aceto al bagno, e reſterà il precipitato verde nel fondo.

Queſto è vn ſpecifico Alexifarmaco per la gonorea putrida, e virolenta, pigliato per alcuni giorni in conſerua di roſe, nel principio la fà purgare mirabilmente, e al fine la reſta.

La doſa è da duoi grani ſino à otto.

Prceipitato eccellentiſsimo di Mercurio. Cap. 8.

SOlueſi quella quantità, che piacerà di Mercurio in acqua forte fatta di due parti di nitro, & vna di vitriolo, e mezza d'alume di rocca crudo, e altra mezza di ſal comune, e deſtillata detta acqua, conforme hauemo inſegnato nella noſtra Guida, e ſi ſoluerà dentro la detta tanto Mercurio, quanto potrà ſoluere, altrimente non faria bene la precipitatione, doppo che ſarà ſoluto, vi ſi voti ſopra dell'acqua comune, e ſi laſci così per vn poco di tempo, ſino che il Mercurio ſia precipitato nel fondo, all'hora ſi vuoti per inclinatione l'humidità, e vi torni à rimettere nuoua acqua, repetenddo più volte, ſino che reſti priuo d'ogni acrimonia, e ſalſedine, che doppo ſi ponerà in vn ſagiolo, ch'habbi larga la bocca, e ſi facci ſeccare à lentiſſimo fuoco, & eſſendo ſecco, vi ſi aggionga ad ogni oncia di detto quattro oncie di aceto gagliardiſſimo

di-

distillato, e ponendolo in bozza col suo capelo cieco sigillato, digeriscasi al bagno per hore quaranta, doppo leuato il capello, si lasci suaporare l'aceto sino à siccità, e si conserui il precipitato in vaso di vetro.

La dosa è d'vn grano, sino à sei, & è ottimo rimedio per tutte l'infermità, oue è bisogno di purgare,

Precipitato Solare Cap. 9.

Pigliasi del Sole purissimo drame quuattro, si risolue in spirito di sale comune.

Vetro d'Antimonio, Hiacintino dr. 4.

Mercurio ottimamente purgato oncie 3.

Si solua l'Antimonio, e il Mercurio con acqua forte comune, ciascheduno separatamente, doppo le solutioni essendo limpide, e chiare, s'vniscono tutte trè insieme, e ponendole in vn lambico, s'estraerà l'acqua sino à siccità, e doppo se li vuoti sopra nuouo spirito di sale, coobando tante volte, e cambiando detto spirito, sino che posto il detto precipitato sopra vna lama di ferro infuocato, che non fumi più; e all'hora si piglierà detto precipitato, e si ponga in vn tegame à calcinare, acciò li spiriti fissi dell'acque forti s'esalino, e doppo se li destilli sopra per sei volte del spirito di vino, e al fine di nuouo si ritorna à calcinare in tegame leggiermente, e sarà fatto.

Questo è vn'eccellentissimo, & ottimo rimedio per il morbo gallico, lepra, elefan-

sunt maioris perfectionis; ecco dunque quanto s' inganano Quelli, che cercano di fissare il Mercurio per indirete vie, e con cose estranee, e non li riuscendo poi lo biasmano, e lo rigetano come inutile al gran Magistero. Mà costoro ascoltino vn poco quello, che dice il Dottissimo Quercetano nel loco sopra cittato. *Mercurius autem ille tribus modis redditur philosophicus sublimatione, præcipitatione, & distilatione*, e ascoltino ancora quello, che dice più inanti, e non si tedijno di leggere. *Eßensificatus Mercurius ex Paracelsi doctrina tom. 6. pag. 298. Sit reiteratis Mercurij sublimationibus ex vitriolo, & sale, ac eius reui uificationibus. Si indè Mercurius nouies sublimetur, & toties resuscitetur tunc ad summam puritatem est perductus omnemque vim venenatam, qua scatebat, deposuit: cuius virtutes tunc immense sunt tom. 6. pag. 299. Denique; certum est, sublimationis artificio argentum viuum ad supremum puritatis, ac perfectionis gradum adduci poße: nec ideò tantum, quòd nigris suis fulginibus, ac impuritatibus exuatur: at potius, quod illa sublimationis, sulphure, & igne naturæ impraegnetur, à quo cælestes, & efficaces proprietates admirandasque virtutes mutuetur Vndè verè philosophicus Mercurius, & verum acetum Metallicum philosophorum reddatur, ac vocetur: vtpote, qui Solem, & Lunã tunc in primam suam materiam reuocare, & ex corporeis spiritualia, ex mortuis vitalia, cum eorum radicalis humoris, ac virtutum semi-*

mi-

minalium; ignis sulphurisque nature (quod tamdiu celarunt philosophi) conseruatione reddere possit. Ignoscant autem philosophi, si quod hactenus miris obscuritatibus velatum est in gratiam rei literariæ aperire, contendo, & clariora luce præclaris igneis, & veritatis ac arcanorum studiosis affere: quod, & iam pridie tentaui, citra, & ænigmata, aut parabolas illis tantum, non autem malignis hominibus, & nihil quam inuidiam, odia, & ignaram arrogantiam spirantibus, quos nihil hic moror exposui.

Addo porrò, cum hoc eßensificato exaltato Mercurio in aceto philosophico soluto, vbi Sol quoque seorsim sit resolutus philosophica, ac debita proportione: si vterque iungantur, postea à menstruò separentur: deinde humidi segregatione, arte sublimationis facta ambo exaltentur, tum Mercurium purpurea Solis veste exornatum iri, Solis vitam, & virtutes in sese tranferentem, vndè præstantissimum oritur Magisterium, & admirandum vitæ elixir ad santitatis conseruationem, & omnium corporum mundificatione perfecta. At Censores nostri irradiantem hunc Solem nunquam sunt perspecturi, quod sopito nimis, & tenebroso cerebro, ingenioque bruto, ac habebete sint. Maneant igitur isti homines in suis tenebris. Restano pure così costoro come dice questo Dottissimo Quercetano, restano dico sepolti nelle sue mal fondate opinioni, poiche il Mercurio nel modo, che loro agiscono con lui, non sarà mai altro, che

Mer-

Mercurio del Volgo, essendo, che non vniscono la natura con la natura ma bensi molti con loro sofistica Filosofia, ricercano in quella diuersi principij, e Enti da quelli, che li veri Filosofi, hanno ritrouati, e cosi lasciamoli vn poco stare; perche s' io volessi discorere à pieno di tutti li errori, che molti commettono circa il Mercurio, non si finiria così presto, e reccaria tedio à Lettori, ma serbarò per vn' altra volta il resto, e ritorno al nostro proposito, e dico per conclusione, come hò detto nella mia guida alla Chimica par. prima, che il Mercurio e vn Corpo minerale composto di terra sottillissima e solfurea, ed' vn' acqua sottille estremamente mescolata insieme, la cui sostanza terrestre hà di bisogno d' essere purgata, e separata dalla terrestreità crassa, e solfurea, e l'acquosa dalla superflua humidita, e ciò non si può far meglio di quello, che n' insegna il sopradetto testo del Quercetano è il modo di sublimarlo, e di reuiuificarlo, si ritroua nel loco sopradetto della Guida, oue potrasi ricorrere, e io darò principio à diuerse operationi.

Oglio di Mercurio solimato Cap. 3.

℞. SOlimato fatto come diremo lib. 1. e meza.

Sal Armoniaco bianco, e purgato per il Tartaro lib. meza.

Si poluerizi ogni cosa insieme, e si sublime

me

ni tante volte sino ch'in fondo rimanghi liquefatto al fuoco, come cera, doppo si pesti, e vi si ponghi sopra dell' acqua di sale armoniaco, sino, che detta poluere sia humettata, poi si secchi al fuoco, e di nuouo s'humetti, e si secchi, reiterando detta operatione per dieci volte: e doppo si ponga in Cantina sopra vn marmo, e si risoluerà in licore, e ad vna meza libra di detto vi si ponghi di foglie d' oro, e d' argento anna drame due, digeriscasi il tutto in boccia per hore 24. poi si destili à lento fuoco di cenere, il superfluo licore, e il resto si solua in chiuso vetro in atanor secondo l' Arte.

E vn' Eccellentissimo rimedio per il morbo galico, & altre infermità, che da quello prouengono cancro, fistole, e simili; particolarmente essendoui distilato sopra tante volte del Spirito di vino, sino, che sij benissimo dolcificato, auertendo di farlo circolare prima per giorni 10. ò 15. e sarà come vn medicamento vniuersale, la cui dosa è da vn grano sino à trè.

Solimato per cotal opera, ò sia Solimato Filosofico Cap. 4.

PIgliasi del Mercurio benissimo purgato, ouero estratto dal Cinabro, ch' è meglio, e disoluasi in acqua forte fatta con nitro, e vitriollo anna, e distillasi sino à siccità, doppo si subblima con peso eguale di sal

ſal comune decrepitato, e vitriolo eſicato; e pigliaſi il detto Solimato, e tartaro bruciato, e calcina viua anna, pluerizando il tutto, e meſcolando inſieme, ſi ponghi in ſtorta lutata, adattandoli vn recipiente mezo pieno d'acqua, e dandoli fuoco, come ſi voleſſe deſtillare acqua forte, e vſcirà il Mercurio viuo, il quale ſi ritornerà à diſoluere in acqua forte come ſopra, ſublimando, e reuiuificando per otto volte, come è detto, e la nona ſi ſublimarà con il detto Mercurio diſoluto in acqua forte, & eſicato con parte vguale di vitriolo eſicato, e ſale decrepitato, ſi ſublimi, e ſarà fatto.

Preparatione maſsima di Mercurio del gran Germano Cap. 5.

SI faccia prima vn'acqua Regia, con vitriolo, e ſalnitro anna libr. 1.

Alume bruciata libr. meza.

Si deſtilli ſecondo l'arte, poi di nuouo aggiungendoli vna libra di ſale armoniaco, ſi diſtilli, e ſi purghi con vn poco d'argento copellato. Si ſolua in quantità ſufficiente di detta acqua vna drama di Mercurio eſtratto dal Cinabro, e ſolimato, e reuiuificato per il meno trè, ò quattro volte, e ſia in vn ſaggiolo à parte, poi ſi ſolua vn' altra drama di regolo d'antimonio poſto in vn vaſo di vetro, ch' habbi la bocca larga, ma prima ſi humecti della ſudetta acqua, e dopo ſi facci eſicare ſu le ceneri calde, e ſi ri-

ritorni ad humectare, & essicare, e ciò repetendosi per sei volte, e doppo si solua con la detta acqua Regia, e si lasci ancor lei à parte sino che si sia soluto nella detta acqua in vn'altro sagiolo à parte; vna drama di purissimo oro in foglie, che doppo vnite tutte le trè sudette solutioni, e poste in vna stortina benissimo lutata, si distilli per sette volte, giungendo ogni volta il destillato, e il sublimato alle sue feci, e all'vltima destillatione si pigli quello, che nel fondo rimane (rigettando il licore, come inutile) e triturato si ponghi in vn crociolo sopra carboni ardenti, rimenando con vn ferretto sino che sia venuto di rubicondo colore, e che si siano suaniti tutti li spiriti fissi, che v'erano aderiti dell'acqua Regia, e doppo si laui più volte in acqua calda, acciò perdi ogni salsedine, e secca, che sia, vi si getti sopra dell'ottimo spirito di vino, che li sopranuoti trè, ò quattro detti, e turato benissimo il vaso, si ponghi sopra le ceneri calde per cinque giorni, agitandola ogni giorno trè, ò quattro volte, poi al fine si separi per il bagno il spirito di vino, e alla materia secca, si aromatizzi con vn poco d'acqua muschiata, la quale vi si lasciarà sopra trè, ò quattro giorni, muouendo, e sbattendo spesse volte il vetro, e doppo si separi il liquore al bagno, e la materia si conserua in vn vetro chiuso, come vn pretiosissimo tesoro per qualsiuoglia infirmità maligna, e disperata.

La dosa è d'vn grano, fino à trè in vna drama d'acqua teriacale, che nel trattatto dell'Acque si descriuerà.

Precipitato Antinenereo Cap. 6.

DIssoluasi vna libra di Mercurio benissimo purgato in quantità sufficiente di acqua forte fatta con tre libre di vitriolo, e due di salnitro, doppo distilla la detta disolutione per bozza in arena, ò sabia, e quando cesseranno li spiriti dell' acqua forte, si accreschi il fuoco sino che comincia ad infuocarsi il vetro, e così si sublimarà alle sponde del vaso alcuni fiori del Mercurio di gialleggiante colore, quali, doppo refrigerato il vaso, si deuono separare come inutili alla nostra opera, mà bensì ottimi, mescolati con proprij vnguenti per piaghe putride, e maligne, e la poluere rossa, che è restata nel fondo, lauasi più volte con acqua calda, per leuargli ogni salsedine, & doppo seccandola, se gli infonderà di sopra dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, che li sopranuoti duoi detti, dal quale si deue distillando, e coobando trè volte per arena, estraer la flemma. Mà la terza volta si deue auuertire d'accrescere in tal modo il fuoco, che il fondo della bozza s'infuochi, e così ascenderà alcuna portione di Mercurio crudo, il quale si deue, doppo rinfreddato il vaso, separare, e la materia restata nel fondo si poluerizzi, e si laui tan-

te volte con acqua calda, sino che da lei sia separato ogni bruttezza, e salsedine, mà che resti solo vna poluere rossa, la quale secca che sarà, si ponga in vna bozza, e s'imbeua d'acqua d'oui, distillando per arena, e ciò si faccia sette volte, doppo quello, che resta nel fondo si laui di nuouo con acqua calda per trè, ò quattro volte, e secco che sia, si destilli sopra sette volte del spirito di vino retificato, doppo si pigli la detta poluere, e si ponga dentro in piato, e humettata benissimo di spirito di vino, se gli dij fuoco, rimouendo sempre con la spatola, sino che il spirito di vino sia consumato.

℞ La dosa del detto precipitato, è dà duoi grani sino à sei, con estratti, ò pillole purganti.

Precipitato verde Cap. 7.

SOluisi in acqua forte comune trè oncie di Mercurio purgato, è d'altra parte mez'oncia di Venere, e congiungendo le dette solutioni, si distilli per arena l'acqua forte, aumentando vn poco il fuoco, acciò che si separino li spiriti dall'acqua forte, e quello che resterà nel fondo, si digerisca per venti quattro hore in bagno tepido con aceto destillato, all'vltimo si facci bollire, acciò che molta parte di Mercurio si disolua nell'aceto, il quale si vuotarà per inclinatione il tinto, rimettendone dell'altro, ciò

ripetendo tante volte, sino che non si tinga più, doppo si distilli l'aceto al bagno, e resterà il precipitato verde nel fondo.

Questo è vn specifico Alexifarmaco per la gonorea putrida, e virolenta, pigliato per alcuni giorni in conserua di rose, nel principio la fà purgare mirabilmente, e al fine la resta.

La dosa è da duoi grani sino à otto.

Prceipitato eccellentissimo di Mercurio. Cap. 8.

SOluesi quella quantità, che piacerà di Mercurio in acqua forte fatta di due parti di nitro, & vna di vitriolo, e mezza d'alume di rocca crudo, e altra mezza di sal comune, e destillata detta acqua, conforme hauemo insegnato nella nostra Guida, e si soluerà dentro la detta tanto Mercurio, quanto potrà soluere, altrimente non faria bene la precipitatione, doppo che sarà soluto, vi si voti sopra dell'acqua comune, e si lasci così per vn poco di tempo, sino che il Mercurio sia precipitato nel fondo, all'hora si vuoti per inclinatione l'humidità, e vi torni à rimettere nuoua acqua, retetenddo più volte, sino che resti priuo d'ogni acrimonia, e salsedine, che doppo si ponerà in vn sagiolo, ch'habbi larga la bocca, e si facci seccare à lentissimo fuoco, & essendo secco, vi si aggionga ad ogni oncia di detto quattro oncie di aceto gagliardissimo

di-

distillato, e ponendolo in bozza col suo capelo cieco sigillato, digeriscasi al bagno per hore quaranta, doppo leuato il capello, si lasci suaporare l'aceto sino à siccità, e si conserui il precipitato in vaso di vetro.

La dosa è d'vn grano, sino à sei, & è ottimo rimedio per tutte l'infermità, oue è bisogno di purgare.

Precipitato Solare Cap. 9.

Pigliasi del Sole purissimo drame quuattro, si risolue in spirito di sale comune.
Vetro d'Antimonio, Hiacintino dr. 4.
Mercurio ottimamente purgato oncie 3.
Si solua l'Antimonio, e il Mercurio con acqua forte comune, ciascheduno separatamente, doppo le solutioni essendo limpide, e chiare, s'vniscono tutte trè insieme, e ponendole in vn lambico, s'estraerà l'acqua sino à siccità, e doppo se li vuoti sopra nuouo spirito di sale, coobando tante volte, e cambiando detto spirito, sino che posto il detto precipitato sopra vna lama di ferro infuocato, che non fumi più; e all'hora si piglierà detto precipitato, e si ponga in vn tegame à calcinare, acciò li spiriti fissi dell'acque forti s'esalino, e doppo se li destilli sopra per sei volte del spirito di vino, e al fine di nuouo si ritorna à calcinare in tegame leggiermente, e sarà fatto.

Questo è vn'eccellentissimo, & ottimo rimedio per il morbo gallico, lepra, ele-

fantiasi, rogna, & altre immonditie causate d'impurità del sangue, hauendo questo rimedio potestà di mondificare il sangue nelle vene, la medolla nell'ossa, e qualsiuoglia immonditia nella carne, ne' nerui, e sopra la cute.

E singolarissimo rimedio per esicare l'acque all'Idropici.

E ottimo per il mal caduco.

Sana li dolori colici.

Cura li quartanarij.

Et è ottimo rimedio all'Iteritio.

E per li mali contagiosi, e veleni, è specifico rimedio.

La dosa è da duoi grani, fino à otto, auertendo (conforme hò significato nella mia Guida alla Chimica) di non dar mai il Mercurio, sia di qualsiuoglia preparatione in licuore alcuno, mà bensì in pillole, conserue, & elleituari proprij all' infimità, e che ancorloro siano purganti.

Il detto è singolarissimo rimedio esternamente applicato ad vlcere maligne, cancheri, fistole, &c.

Oro di vita Cap. 10.

Piglia dell'acqua forte fatta di nitro, vitriolo, e alume anna parte vguale, se ne piglia oncie quattro, e vi si aggiunga vn' oncia di sale armoniaco, e distillando per bozza in arena si faccia aqua Regia, e in due oncie di quella dissoluasi di purissimo Sole oncie

oncie mezza, e la solutione si conserui in luoco caldo, doppo d'altra parte si disolua sei oncie di Mercurio estratto dal Cinabro, sublimato, e reuiuificato per il meno due, ò tre volte, e le due dette solutioni, cioè quella dell'Oro, e del Mercurio, si mescolaranno insieme, e subito ogni cosa apparirà negro, e ponendole in vna bozza col suo capello, si distilli à fuoco d'arena, graduando il fuoco, sino che nell'vltimo il fondo della bozza rossisca, e si veda, che li spiriti dell'acqua forte si sijno euaporati, e all'hora crescasi il fuoco, sino che il fondo della bozza s'infuochi, poi pigliate la detta poluere, e messa in vn tegame sopra carboni accesi à calcinare, rimenando sempre con vn bastoncino di ferro, e seguitando sin che non si senta più alcun'odore di spiriti nitrosi, all'hora lauando la detta poluere più volte con acqua, se gli destilla sopra (essendo secca) per cinque, ò sei volte del spirito di vino, e si conserua.

La dosa è come di sopra, & è vn gran diaforetico Bezoartico.

Precipitato Beretino vera Mumia Minerale Cap. II.

Pigliasi del Precipitato bianco lauato, & edulcorato più volte con acqua rosa, e s'humecti benissimo di spirito di vino retificato, e da altra parte si piglia tanta Canfora, come pesa il precipitato, e si solua ancor

lei in spirito di vino, e mescolate le solutioni, s'estraerà il spirito di vino al bagno, e resterà il Mercurio di color beretino.

Il suddetto è vn rimedio eccellentissimo contro tutte le sorti di febre.

Dato con teriaca sei hore auanti il parocismo, è ottimo per la peste, & altre infermità epidemiche.

La dosa è da trè sino à sei grani.

Arcano Corallino del gran Germano. Cap. 12.

Pigliasi lib. 1. di Mercurio purgato per diuerse sublimationi, e reuiuificationi.

℞ Salnitro purgato, e netto d'ogni sale, lib. 2.

vitriolo calcinato sino à rossezza ibid.

Si poluerizza ogni cosa, e si mescolino con il Mercurio in mortaio di marmo, sbrofando la detta materia con aceto destillato forte, mescolando benissimo, acciò ogni cosa s'incorpori bene insieme, e che il Mercurio si vedi benissimo mortificato, doppo si ponga il tutto in vn vaso à sublimare secondo l'arte, e finita la sublimatione, si separarà il Mercurio viuo, rompendo il vaso, e si piglierà il solimato tanto il rosso, quanto il giallo, il quale si ridurrà in poluere, e si mescolerà con vna libra di salnitro, come di sopra, & vn'altra di allume di rocca alquanto calcinata, e si ponga di nuouo à sublimare, & ascenderà nella som-

mi-

mità negricante, nel mezzo giallo, e nel basso di rubicondissimo colore, il quale è il perfetto, e si deue pistare, e lauar più volte con acque cordiali, per leuarli ogni salsedine, e all' vltimo se gli accendi sopra del spirito di vino per due, ò trè volte

La parte gialla si calcini di nuouo in vn cruciolo, sino che venga rossa, e si ridulcificarà nel sopradetto modo; il restate con le feci sono inutili.

E ottimo rimedio per l'Idropisia, podagra, morbo Gallico, dolori artetici, e simili.

la dosa è da trè grani, sino à cinque.

Laudano Metalico. Cap.

PIgliasi del sale estratto dal capo morto dell'acqua forte fatta di vitriolo, e nitro parte vguale oncie 6.

Mercurio crudo, e benissimo purgato oncie 2.

Salnitro purissimo dr. 2.

Si mescola ogni cosa insieme, pestando in mortale di marmo, e inuiuendo con vn poco d'aceto, sino che il Mercurio si sia benissimo mescolato con i sali, che fatto si ponga à solimare, e prima sublimarà vn poco di Mercurio crudo alcun'altra parte bianca, altra gialleggiante, altra gialla, altra rossissima; piglisi dunque la gialla, e la rossa, e si sublimi di nuouo insieme à fuoco gagliardo, siuo che tutto resti d'vna per-

fetta rossezza, che doppo si lauedà più volte con acqua, fino che resti dolcificata, e doppo lasciandola seccare, se li brucci sopra del spirito di vino, e si conserui all'vso.

la dosa, e le virtù sono simili à quelle dell'Arcano Corallino, e però riccorasi di sopra.

Panacea di Mercurio facillissima Cap. 14.

Pigliasi Mercurio viuo oncie 3. solfo oncie 2. sale armoniaco onza vna, e mezza, si ponghi in vn vaso sublimatorio à solimare, e solimato con le fecci, di nuouo si sublimi, e reiterando la detta operatione per trè volte quello, che restera nel fondo, che sarà vna poluere di colore negratia si conserui come vn tesoro, per guarire qualsiuoglia infermità per graue, e disperata, che sia, scacciando insensibilmente, e per sudori ogni peruersa malignità, che nella massa sanguinaria si ritroua.

La dosa è mezo scrup. fino à meza dr.

Precipitatione di Mercurio senza alcuna addiitione Cap. 15

Pigliasi del Mercurio purificato, e distilato con l'oro, ò l'argento accomodato prima per amalgamatione, e pongasi in vn vaso fatto in forma di duoi oui attacati insieme, e che dall'vno all'altro vi sij vn poco di colo longo della grosezza d'vn deto, e alquanto larghetto, acciò il Mercu-

rio

rio passi con facilità, e vn' altro poco di colo sarà ad vn di detti oui, per oue si metterà il Mercurio, sino che il quarto di detti resti pieno, poi si turarà il detto colo scaldandolo à puoco, à puoco sino che s' infuochi, e all' hora con mollete infuocate si stringerà, e serrerà benissimo in modo, ch' il Mercurio d' alcun modo non possa vscire, poi sotterrasi vno de detti vasi sino al colo dentro l' arena e se li dia fuoco, di secondo grado graduatamente per giorni quaranta, ò più, sino che si vedrà il Mercurio precipitato in poluere rossa, mà auertasi, che bisogna ogni giorno andar voltando il vaso, cioè quel di sotto di sopra sino che sij da se precipitato come hò detto, v' è ancora vn' altro vaso chiamato inferno, che è fatto alla forma d' vna ampola di siropo senza collo, e si mette il Mercurio per il buco del beco, che entra dentro del detto vaso, e non più vscire. e mettendolo nell' arena dandoli fuoco si precipita similmente.

Questo è vn' eccellentissimo purgatiuo per la lepre, e altre sporcizie della pelle come vlcere Veneree, e simili generate d' vna corruttione di sangue, & io posso assicurare con verità hauerne visto vna vera esperienza sopra vn' huomo di Mendaigua, luogo della Sereniss. Republica di Genoua, e detto huomo haueua dieci anni in circa, che era trauagliato di vna lepra pustolosa, della quale n' era talmente infettato, che non vi si saria trouato nella sua vita tanto luogo

 del-

della larghezza d'vn picolo denaro, che non fusse stato pieno di cotal mercantia, e col farli vsar più volte del detto Mercurio mescolato, con pilole proprie, facendolo ongere con del butiro fresco, oue vi era mescolato del precipitato bianco commune in pochissimo tempo restò sano, e libero affatto, di più il detto purga con tal delicatezza, che si puole senza temere danno alcuno dare à figlioli picoli, e ancora alle Donne grauide, purga la pituita, e tempera la calda, e secchа dispositione de membri.

La dosa è da duoi granni, à sei.

Buona, e facilissima precipitatione di Mercurio Cap. 16.

PIgliasi del Mercurio solimato, come hauemo insegnato nella prima parte della Guida alla Chimica, e si dissolue nell'acqua di fontana facendolo bollire, doppo votarete à goccia, à goccia dell'oglio di tartaro fatto per risolutione nella cantina, e il Mercurio si precipitarà al fondo in forma di rosicia poluere, della quale si separarà la sopra naturale humidità, e poi si dulcificarà, lauandola più volte d'acqua, sino, che l'acqua vscirà senza alcuna accrimonia, poi si sechi, e conserui al vso come segue.

Il detto precipitato preso con Triaca, ò mitridato à stomaco digiuno di trè, in trè giorni appre marauigliosamente tutte le obstrutioni, principalmẽte nella giallezza, e pa-

e palidi colori, & è ancora vnico contro veleni, e nelli febri putride, e maligne prouoca con felicità li sudori.

La dosa e da 5. sino 10. grani.

Modo di fare il Cinabrio di nostra inuentione Cap. 17.

PIgliasi del solfo gialo, e ben netto oncie 4. disoluasi al fuoco in vn tegamo, ò altro vaso di terra, & essendo benissimo dissoluto si piglij di Mercurio purgato lib. 1. e ponendolo in vna peza di tella, si vadi leggiermente premendo dentro detto solfo liquefatto, e disoluto dimenando continuamente con vn bastoncello, sino che tutto il Mercurio sij benissimo incorporato, poi lasciando rifredare la massa, la quale sarà negricia, si poluerizarà, e poluerizata, che sarà, si mescola con quatro oncie di limatura di ferro, e pongasi in sagiolo, ò altro vaso à solmare à fuoco di arrena secondo l' Arte, e si hauerà vn Cinabro bellissimo.

Precipitato diaforetico, e catartico di detto Cinabrio Cap. 18.

PIgliasi del detto Cinabro dr. 2. sal decrepitato drama mezza pongasi in vn matracio il tutto essendo prima benissimo pesto, e mescolato insieme, poi se li versi sopra dell' oglio di solfo fatto per campana, ouero dell' oglio di vitriolo lib. mezza,

cioè

cioè oncie 6. poi pongasi à digerire sopra le ceneri per il spatio di trè, ò quatro giorni, finalmente si faccia suaporare tutta l' humidità à fuoco gagliardo, e restarà nel fondo vna massa bianca, la quale si pestarà, e si dulcificarà lauandola più volte, in conto di far suaporare, si puole ancora destilare la detta humidità in vna bozetta per arena coobando sino à trè volte, e nell' vltimo se gli dij gagliardissimo fuoco, e così l' operatione succederà meglio.

Questo è vn' eccellentissimo rimedio per il morbo Gallico, pigliandone sei grani per qualchi giorni con vn tantino di conserua di rose, e pigliarli dietro quatro oncie di primo decotto di salsa perilla, che scaccierà per sudori ogni malignità, e guarirà pigliandone poi dieci grani, purga per secesso.

Precipitatione di Mercurio di Gioanni da Vigo per le Vlcere Cap. 19.

SI estingua quartro lib, di calcina viua in venti lib. d' acqua di fonte, poi si chiarifichi, filtrandola poi si piglij solimato commune dr. dieci, e si poluerizi, e ponghisi dentro dett' acqua, rimanendo benissimo con vn bastoncello, e in poco di tempo si precipitarà nel fondo del vaso in poluere naranciata, la quale è eccellentissima per le vlcere maligne, & è meglio di gran lon-

longa, che il precipitato, ch'ordinariamente si vende.

Perciò li Signori Speciali lo doueriano lasciarlo da parte, e fabricare la detta poluere, che ne vederanno marauigliosi effetti, e in Spagna non vsano altra sorte di precipitato, chiamandolo col nome di poluere di Ioanni da Vigo.

L'acqua, che resta è vn'ottimo rimedio per consumare le carni bauose nelle piaghe, bagnandole con vn tantino di bombace in dett' acqua insupata.

Licuore di Mercurio Cap. 20.

Pigliasi solimato, e sal armoniaco anna, sublimasi secondo l'Arte, poi vi si aggiungi di sopra del spirito di vino, che li sopranotti trè detti, e digeriscasi sei giorni, poi si destilli per storta, che vscito prima il spirito, vscirà doppo vn'oglio, che si coagularà, il quale posto nella cantina, si disoluerà in licuore, che disoluerà l'oro, e lo ridurrà à volatilità, facendolo passare per storta.

Oglio dolce del Mercurio. Cap. 21.

Pigliasi del solimato à piacere, e poluerizato, si metterà sopra delle foglie di latta, cioè di ferro stagnato, che stiano pendenti, e dentro vna cantina à disoluere, mettendoli sotto vn vaso di vetro per ricee-

uerlo ; e sopra il licuore, che sarà disoluto (mettendolo in vna bozetta, ò in vna storta) se li destilarà più volte del spirito di vino, cioè coobando il medesimo, sino ch' il spirito di vino vscirà alquanto accido, all' hora s' estracerà lentemente il spirito di vino, e l' oglio del Mercurio resterà nel fondo, il quale è vn singolar rimedio per li cancheri, e altre vlcere fagedenche applicato con proprij remedij estirpa sino le radici senza dolore alcuno.

Curiosa tintura d' oro sopra il Mercurio è indi vn vetro verde di gran virtù. Cap. 22.

PIglisi del precipitato di Mercurio fatto con l' oglio di vitriolo come hauemo insegnato nella prima parte della Guida alla Chimica car. 281. due oncie argento calcinato per acqua forte, sal armoniaco, anna drame due, pongasi il tutto mescolato benissimo in vn sagiolo à solimare secondo l'arte, e restarà nel fondo vna poluere, che sarà di colore di purissimo oro, e detta poluere posta in vn crociolo, e dandoli fuoco di fusione si conuertirà in vetro verdissimo, il quale poluerizato, e dato da 5. à 10. grani in conueneuole veicolo, è vn'ottimo rimedio per tutte l'infermità del ceruello, cioè epilepsia, paralisia, appoplesia, & altri simili.

Oglio di Mercurio odorifero, chiamato Astro di Basilio Valentino. Cap. 23.

PIglisi dell'Argento vino sublimato sette volte, e altrotanto reuiuificato con calcina, come hauemo insegnato nella prima parte della Guida alla Chimica pag. 278. e seg. e di questo la quantità, che piacerà, soluasi in spirito di nitro, e à fuoco mediocre si estraerà il spirito per distillatione, e il Mercurio si dolcuorarà col cuocerlo nell'aceto, poi leuandoli di sopra l'aceto, ò sia per inclinatione, ouero per euaporatione, si laui doppo con acqua, e poi si secchi, essendo secco si ponghi in vna storta, e se li versi di sopra del spirito di vino, che li sopranuoti tre detti, e lasciasi in digestione per 10. giorni, turando benissimo la bocca della storta, quali spirati si destillerà à fuoco d'arena graduato secondo l'arte, e l'vscito licuore si destilli al bagno, e vscirà il spirito, rimanendo nella bozza l'oglio di Mercurio odorifero, e soaue, che per qualsiuoglia infirmità, oue è di bisogno di mondificare il sangue, se ne dij due, ò trè goccie in conueneuol licuore, sopra il tutto è vnico rimedio per la pleuresia.

Delle fecci, che restano al fondo della storta doppo l'estrattione dell'Oglio suddetto, se ne estrae il sale di Mercurio, come diremo nel seguente Capitolo.

Sale di Mercurio. Cap. 24.

INfondasi sopra le dette feci l'oglio suo, e digerendo duoi, ò più giorni, si vuoti poscia per inclinatione si mescoli con buona quantità di spirito di vino, e il tutto si ponghi in storta à destillare per cenere, e doppo vsciti il spirito, vscirà l'oglio, e nel fondo rimarrà il sale di Mercurio.

Il quale è vn'Arcano mirabile per estirpare la lue venerea, ancorche inueterata, e mondifica marauigliosamente il sangue, e guarisce ogni vlcera maligna.

La dosa è da vn grano sino à tre.

Laudano senza Opio di grandissimo effetto, e virtù. Cap. 25.

HAuendo promesso nella prima parte della nostra Guida alla Chimica di dar alla luce vna ricetta d'vn Laudano senza Opio, il quale fà delli effetti mirabili, & è meno da temere, essendo che non vi entra l'Opio da alcuni abborrito, non senza qualche fondamento, perciò mi son risoluto di darlo in luce in questo Libro in qual modo si deue fare il sudetto Laudano con la seguente ricetta.

℞ Spe-

℞ Specie di Sandali	)	anna on. 1.
Diarodon Abbatis	)	
Canella Gariofilata	)	
Macis	)	
Galanga minore	)	
Pepe negro	)	anna dr. 3.
Pepe longo	)	
Cardamomo maggiore	)	
Cardamomo minore	)	
Legno Aloè	)	

Si estraerà la tintura di tutte le suddette cose con spirito di vino secondo l'Arte.

Poi pigliasi Mumia egitia	)	anna dr. 10.
Mirra troglodítica	)	

S'estraerà la tintura con acqua d'endiuia, poi pigliando l'vna, e l'altra tintura, filtrate con diligenza, si mescolaranno insieme, mettendole in vna bozza, e vi s'aggiungerà 2. oncie di solfo narcotico di vitriolo, fatto come habbiamo noi già insegnato nel terzo libro della prima parte della Guida alla Chimica Cap. 5. pag. 188. e poi turrando benissimo la bocca di detta boccia col suo capello cieco, si circoli a bagno Maria per giorni 14. doppo si leui il menstruo, destillando sino à consistenza di miele, poi vi s'agginnga mezz' oncia d'estratto di Zafrano, e vn'oncia di Magisterio di perle, e vn'altra oncia di Magisterio di coralli, e si riduchi in estratto, e si conserui in vaso di vetro, ò di terra vetriata benissimo chiuso.

La sua virtù, e dosa, è simile al Laudano opiato.

opiato, mà è più ſicuro.

Il menſtruo, che ſi eſtrae di ſopra per deſtilatione, non è minore in virtù di qualſiuoglia Elexir vitæ.

TRAT-

TRATTATO DELL' ACQVE.

Di diuerse Acque Cosmetiche, Destillate, e Medicinali con altri rari Secreti.

Acqua per far bella, e candida la faccia Cap. 1.

Igliasi Fior di faua)
Amandole amare) anna on. 3.
Foglie di persichi)
Latte di Capra onc. 9.

Si destilli secondo l'arte, e al destillato se li aggiungi 8. chiara d'oua fresche, che siano cotte, e peste dentro vn mortaio di marmo, e sbattendo benissimo, si ritorni di nuouo à destillare, e al destillato vi s'aggiunghi due drame di Canfora, e acciò si conserui lungo tempo, vi si ponghi ancora mezza drama di Solimato, e conseruasi all'vso.

Altra Acqua Cosmetica. Cap. 2.

PIglia radici fresche di Aron)
di ranunculo) anna on. 6.
di giglio)

Acqua

Aqua di fior di faua lib. 2.
Acqua di rose muschette lib. mezza

Si pesti prima prima le radici, e pongasi à macerare per vna notte nell'acque, poi si distilli secondo l'arte, e vi s'aggiunghi al destillato vn poco di muschio, di ambra, & vn poco di cinamomo per aromatizar la à suo piacere.

La sola radice d'Aron fresca, pista, e disoluta con acqua di fior di faua in forma di latte, e lauasi la faccia, che fà mirabil effetto.

Acqua per fare la faccia rossa, e bella. Cap. 3.

RECIPE acqua vita di trè cotte. lib. 1.
Legno vercinio chiamato Brasil. on. 1.
Granna di Paradiso. dr. 2.
Garofoli. } anna dr. mezza
Cubebe. }

Pestasi benissimo ogni cosa, e pongasi dentro l'acqua vita in bocia benissimo turata in digestione per giorni trè, ò quattro, poi si destili, e si conserui al vso come cosa ottima per il sudetto effetto.

Acqua, che fà la faccia bianca, e splendida. Cap. 4.

ROse bianche. }
Fior di ninfea bianca. }

Fior

Fior di Sambuco.) anna lib. 1.
Fior di Gilio bianco le sole foglie.)
Fior di faua.)
Acqua di fraghe. lib. mezza.
Medola di pan bianco. lib. 1.
Chiari d'oua freschi. num. 12.
Incenso bianco. on. 2.
Cerusa Veneta pesta sottilmente. dr. 1. e m.

Si sbatterà benissimo li chiari d'oui insieme con l'incenso, e la cerusa poi insupando la medola di pane nell' acqua di fraghe, si pestarà con li fiori in mortaio di marmo, poi mescolando il tutto insieme si ponghi in boza di vetro à destilare, e dell' acqua, che ne vscirà, si laui la faccia, e le mani, mà non bisogna poi sciugarsi, mà bensi lasciarla sciugare da per se, osseruando il medemo con tutte l'acque stilate.

Altra al medemo. Cap. 5.

℞. VNa quantità di chiari d'oui freschi, se si sbattino benissimo sino, che ritornino come acqua, poi pigliasi vna sponga netta, e lauata, e insupata dentro detti chiari, poi spremisi, e dell'acqua, ch' vscirà giunta insieme, con la medema portione di succo di limone, si distili per bocia e conseruisi. Poi pigliasi della liscia commune di bucata due, ò trè oncie in circa, e dentro detta liscia vi si ponghi in infusione vn limone scorticato e vn tantino sta-

iuzato, e vi si lasci così per otto giorni, poi si esprima il succo di detto limone, e si mescoli con dett' acqua destilata verbi gratia, se sarà vna libra, vn' oncia, ò poco più di detto succo, e lauandosi prima con acqua pura, la faccia, e asciugandola, si laui poi con la detta acqua, e renderà la faccia bianca, e splendente, conseruando la pelle, che parerà d' anni 15.

Altra Acqua pretiosissima vsata da vna Principessa. Cap. 6.

℞. Fior di farina di formento, e impastasi con oncie 6. latte di capra, e facciasi vn pane, il quale si farà cuocere al forno, come l' altro, mà poco cotto, e poi pigliasi la molica, ò medola di detto pane, e si facci in boconzini, e si ponghino dentro dell' altro latte di capra fresco ad insupare per sei hore, poi leuasi, e si mescoli con l' acqua di 12. chiari di oui fatta come di sopra con la sponga, e di calcina di scorza d' oui canfora, allume Zuccarino, coralli bianchi, di ciascheduno due dr. il tutto benissimo poluerizato, e mescolato con il sopradetto pane, e acqua di chiari d' oui si ponghi, in bozza à destilare, & vscirà vn' acqua eccellentissima, e pretiosa.

Altra acqua eccellentissima. Cap. 7.

℞. Cerusa. lib. 2.
Succo di limoni. on. 2.
Lumachine bianche viue. on. 8.
Chiari d' oua freschi. num. 30.
Canfora.)
Borace.) anna dr. 3.
Mirra trogloditica. on. 4.
Incenso maschio.)
Mastice eletto.) anna on. 1.

Pestasi le cose da pestarsi, e s' infonda il tutto per hore vintiquattro in acqua di fior di faua, e di fior di sambuco anna lib. 2. poi si distili secondo l' arte, e si laui la mattina come è detto dell' altre.

Altra al medemo. Cap. 8.

℞. Latte di capra fresco. lib. 4.
Bianchi di oua fresche. num. 12.
Fiori di nenufari.)
di rose bianche.) anna lib. 1.
Succo di sempreuiua maggiore. lib. 1. mez.
Acqua vita ordinaria senza anisi. lib. 2.
Mira sottilmente poluerizata. on. 2.

Si disolue la mira nell' acqua vita per hore 24.

Poi si mescoli con tutte le sopradette cose, e si lasciano in infusione per tutta vna notte, poi si destilli il tutto al bagno, e si

conserui al vso, mà se la persona hauesse la faccia arrugata.

Pigliasi di detta acqua.	lib. 1.
Zuccaro candido.	dr. 4.
Borace natural.	dr. 2.
Alume di roca brucciato.	dr. 1.

Si mescoli il tutto essendo poluerizato, e sbattendo benissimo, acciò ogni cosa si dissolue nella detta acqua, e si conserui per lauarsi la faccia, che leua marauigliosamente le crespe, ò rughe stendendo, e lisciando la cutte, e mantenendola fresca.

Acqua purgante. Cap. 9.

℞. ALoe epatico. on. 1.
Tintura di senna) anna on. 6.
Succo di cocumeri asinini.)
Raburbaro eletto.) anna on. 1. s.
Mira fina.)

La mira e il rabubaro, e l'aloe si pestano, e s'infondano nelli licuori sopradetti aggiungendoui ancora vna libra di maluasia, ò di vino bianco potente, e si lasci il tutto in digestione per giorni otto, poi si destilli al bagno sino à sicità, e di nuouo si coobi, osseruando, che niente si suapori, e si hauerà vn acqua eccellentissima, che presa per bocca, purga valorosamente.

La dosa è da vna dr. sino à trè.

Purga similmente bagnandone delle pezzette in duoi, ò trè dopij ouero vna sponga, e metterla sopra l'ombelico.

Acqua per conseruarsi in castità. Cap. 10.

℞. TErra sigillata. on. 3.
Agno casto. on. 1, e mezza
Rutta.)
Fior di ninfea.) anna on. 1.
Latuca)
Semi di papauero bianco)

di Canape)
di acetosa)
di portulaca)
di endiuia) anna dr. 6.
di milio del Sole)
di ameo)
di coriãdri preparati)

Radici di ditamo bianco)
di cinoglosa) anna dr. 4.
di bistorta)
di Ireos)

di tutti li sandali)
Zuccaro di Saturno) anna dr. 3.
Canfora)

Absintio pontico)
Menta)
Bursa pastoris) anna dr. 2.
Taraxacon)
Verbena)
Foglie di Salice)

Vino brusco, & aspro lib. 10.

Digeriscasi per otto giorni al bagno tepido, poi si destilli secondo l'arte.

Quest'acqua è eccellentissima per quelli, che vogliono viuere castamente, perche reprime la libidine senza portare alcun pregiuditio, nè incomodo alla natura, nè alla sanita, & è buona per la gonorea, ò scolatione.

La dosa è d'vn'oncia insino à due.

Elexir Nefretico. Cap. 11.

℞ Radici di anonide) anna on. 3.
di altea
Semi di cocumeri on. 2.
Liquiritia) anna on. 1, e meza
Assaro)
Miglio del Sole on. 3.
Saxifragia)
Seme d'ortica Romana)
di petroselino Macedonio) anna on. 1.
di Raffani)
di anisi)

Reubarbaro)
Astrologia Rotonda)
Galanga minore)
Canella fina) anna on. 1.
Macis)
Zenzero bianco)
Cauda equina)

Pie-

Pietre di lumaghe senza scorze)
di lince)
di spongia) anna dr. 6.
Iudaica)
della testa del pesce perca)

Cassia fistulla)
Semì d'alchechengi)
Bacche di Ginepro)
Teriaca vecchia) anna on. mez.
Sangue di becco)
Occhi di gambari)
Caglio di Lepore)

Si poluerizi il tutto, e mescolato si ponghi in vna boccia dal colo longo, infondendo sopra del spirito di vino, che li sopranuoti sei detti, e digeriscasi per giorni 15. poi destillasi al bagno conforme l'arte.

La virtù del detto Elexir è admirabile per scacciar le arene, e calcoli delle Reni, e rompe la pietra nella vesica tartarea, e arenosa, & espelendo la ritenuta vrina, e per la suffocatione di matrice, non v'è rimedio à lui simile, prouoca li menstrui, & è ottimo per la colica, disolue la ventosità, e sottilizza li grossi humori.

La dosa è vna drama sino a quattro, solo, ò in brodo, ò qualche veicolo conueneuole.

Si puole ancora (& è meglio assai) fare il sale di tutte le suddette pietre, e da poi estraerne la tintura con l'aequa distillata

con il restante de' semplici sudetti, e sarà di assai più vigore, e forza.

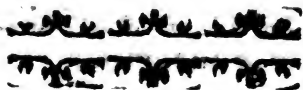
Acqua marauigliosa per molte infermità.
Cap. 12.

℞ SEme di senape
di Pimpinella
Radici di petrosemolo
di Apio
Garofoli
Mastici
anna on. 1.

Aceto ottimo, e naturale lib. 2.
Pongasi vn vn vaso di vetro benissimo turato, e si lasci per otto giorni in maceratione, poi vi s'aggiunga lib. 4. di sangue di becco, mescollando benissimo, e sbattendo ogni cosa insieme, si ponghi vn vna bozza secondo l'arte.

Le virtù di quest'acqua sono ammirabili, che pigliata vn'oncia ogni mattina à digiuno, scaccia, e spezza la pietra nella vesica, e reni; e gioua à paralitici, e pigliato due volte al giorno, guarisce il morbo caduco.

Et esternamente sana la tigna, e la rogna di qualsiuoglia sorte, lauando, e bagnando per qualche giorno il male.

Ma-

Magisterio eccellentissimo di nostra inuentione per la pietra, e mal d'orina.
Cap. 13.

PIgliasi di quelle porcellete, che si ritrouano sotto le pietre, e si faccino seccare dentro vn pignatino nuouo, e doppo secche pistandole, delle quali ne pigliarete due oncie, e poi

℞ Ossi di gambe di rane)
Occhi di gambaro)
Pietra giudaica) anna dr. 4.
Pietra lince)
Cristallo di Monte)

Si riduce ogni cosa in poluere con aceto stillato s'estraerà il sale, e si ridurrà in Magisterio secondo l'arte.

Questo è vn specifico rimedio per la pietra, calcoli, & altri mali simili dato con acqua d'Anonide, ò simile.

La dosa è da cinque grani, sino à mezzo scrupolo, auuertendo, che bisogna vsarlo qualche tempo.

Sale nefretico di nostra inuentione.
Cap. 14.

SI pigli del Sale suddetto, auanti di precipitarlo in Magisterio.

Sale di seme del miglio del Sole
di Anonide
di Finochio

di sassifragia
di Ruta
di Persicaria
di scorze di faue
Anna parte eguale.

La dosa è da sei grani sino ad vn scrupolo.

Il modo di fare il sale de' vegetabili si ritrouerà nella Guida alla Chimica.

Il modo di fare il Magisterio è, dissoluere il sale in qualche acqua cordiale, e precipitarlo con oglio di tartaro fatto per deliquio, e si precipitarà vna poluere bianca, la quale si deue più volte lauare con acqua comune, e sarà fatto.

Acqua Nefretica. Cap. 15.

℞ Radici d'Anonide lib. 1.
Si tagliano minute, e si macerino in vino bianco potente per tre giorni, dopo s'esprima, e alla colatura vi si aggiunghi le sottoscritte cose ridotte in poluere.

Radice di liquiritia
di sasifragia
di petroselino
di eringio
Radiche, e foglie di pimpinella
Anna oncie 4.
Semi d'alohechenghi
d'vrtica Romana
di ginepro
Anna oncie 2.

Le-

Legni Sassafras
Nefretico.
Anna oncie 2.
Cenamomo vero
Macis
Anna oncia mezza.

Si lasci il tutto in fusione, e si destilli al bagno cooboando vna volta.

Quest'acqua sana miracolosamente ogni catiua indispositione delle reni, e scaccia li calcoli, e guarisce la colica nefretica.

La dosa è da mez'oncia, sino ad vna, più, ò meno, si per la curatione, come per preseruarsi.

Acqua Narcotica, ò Anondina. Cap. 16.

℞ SVcco di fiori di papauero eratico depurato on. 15.
Opio disoluto nell'aqua di Solatro on. 2.
Scorze di radiche di Mandragora
Croco orientale
Anna oncia mezza.
Storace calamita dr. 2.
Legno aloè dr. 1.
Garofoli dr. mezza.

Mescolato il tutto si destilli al bagno Maria secondo l'arte.

la dett'acqua hà la virtù simile al Laudano opiato, e in niente à lui non li deue cedere.

La dosa è da vna drama sino à due.

Elexir vitæ Maggiore. Cap. 37.

℞ ALloè epatico
Anisi
Artemisia
Hameos
Bacche di lauro
Bacche di Mirto
Bolarmeno orientale
Calamenta
Cardamomo
Callamo aromatico
Camedrios
Camepiteos
Canfora
Carabe
Costo amaro — anna onc. I.
Corali rossi, e bianchi
Cinamomo eletto
Cubebe
Doronico Romano
Dittamo bianco
Ditamo Cretico
Datili
Enulla Campana
Ebulo le cime
Fior di Saluia
di Sambuco
di Rose rosse
di Rosmarino
di spicca, ò lauanda
Gentiana

Gal-

Gallanga
Garofoli
Grani di Ginepro
Imperatoria
Incenso
Legno aloè
Meleghete
Maggiorana
Matricaria
Macis
Menta rotonda
Mastice
Mirra
Mitridato
Mirabulani di tutti cinq.
Nepitella
Noci moscate — anna onc. 1.
Origano
Polegio
Pepe longo
Rotondo
Polue de fracmenti pretiosi
cioè di Giacinto
di Smeraldi
di Zaffiri
di Topazzi
di Robini
Quercula maiore
Reobarbaro
Rutta
Semi di Senape
di Basilicon
Sandalo citrino

Sandalo rosso)
Sandalo bianco)
Specie diamargariton Nicolai)
Stecados arabico)
Spicanarda)
Terra sigillata) anna on. 1.
Tormentilla)
Theriaca)
Virgaurea)
Zenzero)

Amandole dolci)
Pasole di Corinto) anna on. 8.
Pistacci mondi)
Mele bianco lib, 4.
Oglio di abiezzo lib. 1, e onc. 4.
Foglie di Oro num. 30.
Musco, e Ambra) anna dr. 1.

Acqua vita refinata senza flema, ò sia spirito di vino il triplicato peso di tutte le sudette cose.

Tutto quello ch'è da pistare si pesti, e le gemme, e coralli si riducano in sale, poi si ponga il tutto in bozza del collo longo benissimo turata, e si sepellisca in lettame di Cauallo, lasciando il collo scoperto, e vi si lasci stare per il spatio di otto giorni, poi giungendoli il suo capello, si ponghi à distillare al bagno, e n'vscirà trè acque; che tutte trè sin. e scolaranno insieme, vagliono à tutte l'infermità date con conueneuole liquore, come segue.

Purga mirabilmente il sangue, e resiste

alla

alla corruttione de corpi humani, guarisce, & preserua dalle vertigini, mal caduco, Appoplesia, paralisia, e debolezza de' nerui, smania, ouero pazzia, furore, melancolia, asma, sincopi, ò perdimento di virtù vitale, mancamento d'animo, debolezza del stomaco, & altre parti del corpo, mal di madre, & altri simili, passioni disperate, & mal habiti, conforta il cerebro; fà buona memoria, corrobora il stomaco, e fà buon fiato, leua i dolori colici, pigliandone al peso di due drame, prolunga la vita, e conserua in sanità, resiste à qualsiuoglia veleno, sana, e preserua dalla peste, & è tanto vigoroso, che dandone tre, ò quattro goccie à vn moribondo, lo ritorna à riauere in forma tale, che lo rende habile di poter parlare di proposito, & attestare, & è bastante à tenerlo in vita il corso di più giorni, secondo la dispositione del languente.

Si puole ancora calcinare le feci, che restano nella boccia, e doppo estraerne il sale con qualche acqua cordiale, il quale secco, che sarà, si ridurrà in sottillissima poluere, e si ponerà in boccia, gettandoli sopra il sopradetto Elexir, si metterà in digestione per alquanto tempo, acciò s'vnisca il corpo purificato con il suo spirito; e così detto Elexir sarà molto più potente, e perfetto.

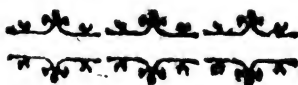
Acqua appopletica del Crolio. Cap. 18.

Pigliasi delli fiori di Gillio di Valle,
di Tillia
di Peonia
di Primaueua
di Maggiorana
di Lauanda
di Saluia
di Bettonica
di Rosmarino

Li detti alquanto secchi, e poi

Ciragie seluatiche negre, e dolce di tutto parte eguale, si trittarà ogni cosa insieme, hauendo prima tagliato li fiori, e si ponga tutto in Vaso di terra con metterli ancora dentro duoi, ò trè pugni di farina di Senape, e mettendoli sopra quantità di Rugiata di Maggio, oue vi sia dentro vn pizigo di fiori di Lupoli, e vn poco di leuame crudo, e si ponga il tutto à fermentare, che essendo fermentato, si destillerà secondo vn'arte in acqua ardēte, la quale si sflemarà, e si conseruerà all'vso

Questo è vn'eccellentissimo rimedio per l'Appoplesia, e Paralisia, e vsata alcun tempo, è di gran giouamento alli Epileptici.

La dosa è di mezzo cucchiaro.

Acqua

Acqua Auria Antipileptica. Cap. 19.

Pigliasi fiori di Gillio di Valle lib. 4, e siano netti da fusti, e freschi.

Cinamomo eletto on. 2.
Angelica)
Imperatoria) anna on. 3.

Melissa)
Bettonica)
Gattaria) ana manip. 2. e siano fresche
Maggiorana)

Bettonica Coronaria, cioè)
fiori di Garofoli rossi)
Fiori di Saluia)
di Rosmarino) anna manip. 1.
di Trifoglio odorato)
di Peonia)
di herba Regina)

Si tagliano tutte le sudette cose, e si pongono in bozza del collo lungo, che sia grande, e capace, vuotandoli sopra lib. 15. di vino bianco perfettissimo, e lib. 5. d'acqua rossa, odorifera, e buona, e sigillando benissimo la bocca di detta boccia, si ponga à stare al Sole per quaranta giorni, e doppo si distilli secondo l'arte, e si conserui all'vso.

E vn'eccellentissimo rimedio per li Epileptici, Appopletici, e Paralitici.

La dosa è di mezzo cuchiaro.

Acqua

Acqua Oftalmica, ò sia per mal d'occhi Cap. 20.

PIgliasi il Mese di Maggio in Luna crescente.

Foglie di Ruta
di Rose
di Finochi
di Eufrasia
di papauero Erratico
di Celidonia
d'Anagalide
d'Anemone
Fiori di Garofoli.

Di ciascuna delle dette cose parti vguali, e siano colte la mattina innanzi il leuar del Sole con la rugiada, e le sudette cose si pongono à distillare al bagno Maria, e l'Acqua, ch'vscirà, conseruasi come vn tesoro, poiche posta dentro gli occhi, non solamente conserua la vista, mà è anco mirabile per l'albugini, nebbie, caligini, e macchie de gli occhi.

Acqua Antepileptica del Quercetano nella Tetrade. Cap. 21.

PIgliasi delle radiche fresche
d'Angelica)
di Enulla Campana) anna on. 1.
di Zedouaria)

di

di Busso)
di Peonia) anna on. 2.
Vischio quercino fresco)
Dittamo bianco onc. 1.
Seme di Cardo Santo)
di Cedri) anna dr. 4.
d'Acetosa)
di Peonia scorticati dr. 4.
Noci Moscate)
Macis) anna dr. 3.

Fiori di Sambucco)
di Cottola fetida) anna pugil. 3.

Fiori di Saluia)
di Stecados) anna pugil. 2.
di Lilio conualio)

Si poluerizza quello da poluerizare grossamente, e si tagliano li fiori, e si ponga il tutto à macerarare dentro d'acqua di Ruta, e di cirese negre, di fiori di Tiglia, di fiori di Ginestra, d'Ipericon, di ciascheduna due lib. poste dentro il bagno caldo per quattro giorni, doppo si spremera al torchio, & à questa espressione se li aggiunga quel, che segue, cioè

Specie diamuschio)
diamargariron freddo) anna dr. 4.
di acorali)
Rasura di corno di Cerno onc. 1.
Confettione di Giacinti)
Confettione d'Alchermes) anna dr. 4.
Teriaca vecchia)

Can-

Canfora dr. 1.

Di nuouo si digeriscanò per due giorni; e doppo si distilla à fuoco di cenere, e sarà fatto.

Si deue auertire, se si può, che la radice di Peonia, e ancora il suo seme siano raccolti à Luna declinante, e in segno di Leone, e non sarà fuori di proposito adunque d'auertire, che si incinerischino le fecci, e straendone il sale, il quale si mescolerà con la dett'acqua, e sarà di più vigore, e forza.

La dosa è drame quattro

Acqua Teriacale del gran Germano. Cap. 22.

PIgliasi il Spirito di Vino. on. 10.
Triaca fina. on. 5.
Mira fresca. on. 2. e mezza.
Zafrano orientale. on. mezza.

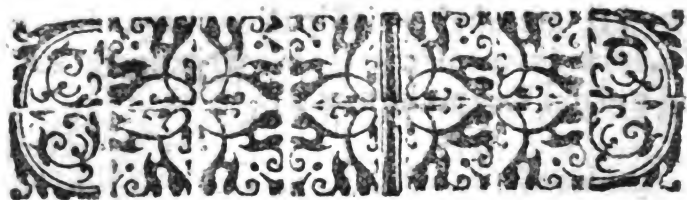
Si mescola il tutto, e si digerisca al bagno, e si distilli secondo l'Arte.

Quest'acqua è eccellentissima contra peste, e velleni, dolori colici, e matricali dolori di stomaco, & indegistione, e altri mali causati da frigidità, per vermi, & altre infirmità hauendo tutte le virtù della Triaca.

La la dosa è d'vna drama fino à due.

Serue ancora la detta à pigliare la preparatione massima del Mercurio, ch'hauemo posto di sopra, e così s'hauerà vn remedio specifico per confortare, e corroborare tutti

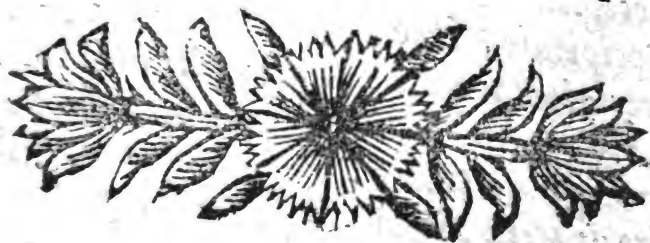
tutti li membri principali, purgando, e
ſcacciando ogni maligno, e peruerſo hu-
more dal Corpo humano.

IL FINE.

AVTORI

Che hanno agiutato la Fabbrica del presente Libro.

ARistotile.
Auicena.
Arnaldo di Villa noua.
Basiglio Valentino.
Euonimo.
Giouanni da Vigo.
Giouanni Beguino.
Gerardo Dorn.
Geber.

Gio.

Giouanni Artmano.
Hadriano Amisinct.
Osnaldo Crolio.
Filippo Vvlstadio.
Quercetano.
Raimondo Lulio.
Riccardo Anglico.
Scroderio.
Vvecher.

TA-

TAVOLA

Del contenuto nel presente Libro.

Pre-

Altra

Fine della Tauola.